

## Capitolo 4

### I socialisti e il tessuto sociale montalcinese

La presenza dei socialisti nella società montalcinese, nell'arco di tempo di cui ci occupiamo, non si risolve nella loro rappresentanza in Consiglio comunale ma si distinse fin dal 1895 per l'attenta organizzazione con iniziative realizzate non solo sul piano politico ma anche sociale, culturale e ricreativo che favoriranno le adesioni popolari e il consenso come mostrano già le consultazioni elettorali generali di quell'anno cui abbiamo accennato. Fin dalla nascita i socialisti dovettero certamente avere una vita difficile. In proposito nel 1908, all'inaugurazione della bandiera del Circolo Popolare Ricreativo, Marcello Tozzi nel rievocare la figura di un oscuro operaio, improvvisatosi maestro della fede socialista nel modesto locale della sezione, sottolineerà che il partito era considerato "come un'associazione di delinquenti"<sup>1</sup>.

La sezione del partito socialista fu inaugurata in pompa magna il 15 settembre 1895 e per l'occasione fece l'esordio la fanfara del Circolo Popolare<sup>2</sup>. Si ricorderà che siamo agli albori dell'organizzazione del partito socialista italiano, del resto il quotidiano *Avanti!* uscirà per la prima volta il 25 dicembre 1896.

Quanto i primi socialisti fossero radicati nella società montalcinese lo mostra la loro presenza nelle forme associative popolari ottocentesche della città e il ruolo che via ebbero alcuni di essi poi esponenti del partito e protagonisti della vita politica. Alessandro Brigidi, che discendeva da una famiglia di patrioti risorgimentali, fu cassiere della Società di Fratellanza Militare. Angelo Cavaglioni, operaio, fu presidente della Società Operaia di Mutuo soccorso, sorta in Montalcino nel 1862. Il sodalizio non solo aiutava i soci in caso di malattia o d'infortunio sul lavoro, ma aveva istituito anche una scuola di arti e mestieri

---

<sup>1</sup> *Libertas*, 1908 sett. 27. Per questo periodico che fu l'organo dell'Unione Popolare di Montalcino, si veda il primo numero uscito alla fig. 18.

<sup>2</sup> *Il Progresso*, 1895 sett. 15. La fanfara si recherà a Siena per presenziare, il 20 settembre 1896, all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi.

## UN CONFLITTO FINITO IN TRIBUNALE

Alla presenza e alla diffusione della militanza socialista a Montalcino si deve un conflitto che vide protagonista uno dei maggiori esponenti del partito, Marcello Tozzi, autore di una querela contro Uria Mario Fedolfi. Il caso, che mosse da atti intimidatori subiti dal querelante, si presentava come un fatto personale ma in pratica assunse un carattere decisamente politico. In questo senso il processo che ne seguì, prima in pretura a Montalcino e poi nel tribunale di Siena, ebbe particolare risonanza e indirettamente coinvolse il direttore del *Progresso* Adolfo Temperini schierato apertamente contro il Tozzi. A questo coinvolgimento dobbiamo la possibilità di cogliere gli aspetti significativi, diciamo esterni alla vicenda giuridica, riprendendo dal periodico del Temperini a partire dal 6 novembre 1898 e nei numeri successivi fino al febbraio 1899.

All'indomani del giudizio favorevole al querelato emesso dal pretore di Montalcino il *Progresso* riferiva:

In Pretura. Lunedì passato [31 ottobre] venne discussa la causa contro Fedolfi Uria, imputato di ingiurie (mascalzone, rovina famiglie) all'indirizzo di Marcello Tozzi. Un solo testimone depose contro il Fedolfi, ma *unus testis nullus testis*, ed essendo stato d'altra parte luminosamente provato che nel Fedolfi non c'era

*l'animus iniurandi*, atteso che avrebbe rivolto quelle frasi al Tozzi come rimprovero al medesimo di avergli travasiato il figlio che attualmente travasi sotto le armi, inculcandosi teorie socialiste le quali sarebbero state causa per lo stesso suo figlio di negata licenza da parte dei propri superiori, il Pretore con sentenza da parte coscienziosa, degna di un magistrato integerrimo e che sa bene scrutare dentro l'animo di un padre, prosciolsse il Fedolfi Uria da ogni imputazione e condannò il Tozzi Marcello a tutte le spese processuali.

Nel numero successivo del *Progresso* compare una lettera del Tozzi indirizzata al direttore:

Preg.mo Sig. Direttore, Montalcino, 14 Novembre 1898. Leggo soltanto ora nel suo giornale la puntata di cronaca che mi riguarda. Mi valgo della Legge sulla stampa, che Ella certo conosce e che certo vorrà rispettare, per contrapporre a quanto scrive il suo cronista alcune osservazioni e rettifiche. Le ingiurie furono non solo provate da tutti i testimoni, ma anche confessate dal Fedolfi. Cade per questo e rimane senza valore alcuno il principio *unus testis nullus testis* dal cronista citato, voglio credere, per erronee informazioni, mentre d'altro canto l'*animus iniurandi* appare, per la confessione e la conferma del querelato, in tutta la sua pienezza. Degli altri apprezzamenti non val la pena di trattarne. Io non ho che ringraziarla della pubblicità che ha dato al fatto. Di fronte ad una sentenza fatta nel nome di un codice che vieta perfino di dare del ladro al ladro in certe condizioni, la quale accorda ad un recidivo per ben 12 volte, il diritto d'ingiuriare un cittadino solo perchè questo ha fatto, come dovrebbe essere dovere di ognuno, la propaganda legale delle proprie convinzioni, chi ci scapita non è certo il messo a bando. Con buona pace di coloro che plaudirono all'equanime sentenza, il Procuratore dei

per i giovani, la cui importanza era naturalmente legata alla larga presenza di botteghe artigiane e ai numerosi mestieri locali. Dalla Società Operaia nel 1886 nasceva per scissione l'Unione Operaia di Mutuo Soccorso. La ragione della scissione va ricercata nel fatto che i soci della Società non vollero inserire nel loro statuto la figura dei 'soci contribuenti', non vollero accogliere cioè nell'istituzione coloro che, benestanti, avrebbero pagato le quote mensili senza prestare in opere aiuti di sorta. È chiaro quale fosse l'intento dei benestanti: iscriversi nel sodalizio per poi dirigerlo, come avvenne infatti nell'Unione Operaia. Altrettanto chiaro è lo spirito che animava la maggioranza dei soci della Società: non importava avere un'associazione più ricca, ma era per essi fondamentale la parità dei diritti e dei doveri<sup>3</sup>.

Re di Siena però non è stato del loro parere e si è appellato. Chiuderò la mia lettera con una domanda alla quale aspetto la di Lei risposta: 'Se io le dessi degli epiteti ingiuriosi solo perchè la propaganda che Ella continuamente fa dalle colonne del suo giornale fa staccare dal mio partito amici e congiunti e se trovasse un Pretore che mi assolvesse perchè la propaganda del suo giornale costituiva per me una provocazione e, per di più una provocazione ingiusta; che direbbe di questa mostruosità morale e di questa aperta violazione nella più dannata delle ipotesi dell'art. 51 del C. P. Si abbia i miei ringraziamenti e mi creda suo obbligato Marcello Tozzi.

Alla lettera di contestazione *Il Progresso* fa seguire una nota dove è esternata la posizione avversa al Tozzi:

1. Le ingiurie "mascalzone, birbaccione" non furono dal Fedolfi confessate e confermate. Il Fedolfi dichiarò di aver detto al Tozzi soltanto "rovina famiglie", senza però l'intenzione d'ingiuriarlo, ma in un momento d'immenso dolore e come un rimprovero di avere inculcato al suo figlio, che attualmente trovasi sotto le armi, le teorie socialiste, le quali sarebbero state causa per lo stesso figlio di negata licenza da parte dei propri superiori.

2. Dei tre testimoni prodotti, da uno solo e cioè dal Cavaglioni furono le ingiurie provate.

3. Dalle risultanze del dibattimento rimase luminosamente provata la grave provocazione morale da parte del Tozzi verso il Fedolfi, avendogli il Tozzi traviato il figlio con'iscriverlo sin dall'età inesperta al partito socialista.

Mancata per conseguenza la prova testimoniale e rimasto escluso nel Fedolfi l'*animus iniurandi*, era naturale che l'egregio rappresentante la Legge, sig.

Festucci, ed il pretore avv. Corsi, magistrato: checchè ne dica il Tozzi integerrimo e coscienzioso, mandassero assolto il rammentato Fedolfi. La sentenza, degna sì di chi sa bene scrutare dentro l'animo di un padre, fece buona impressione nella parte seria ed assennata della cittadinanza; e noi speriamo che il Tribunale di Siena vorrà confermarla.

Presso il Tribunale di Siena si svolse il processo d'appello e il Fedolfi fu condannato per ingiurie contro Marcello Tozzi. Il commento alla sentenza del *Progresso* del 18 dicembre 1898 merita di essere conosciuto nella parte in cui il Temperini batte il tasto che più gli sta a cuore:

Ci è piaciuto tornare sopra a questo processo intorno al quale si è fatto un gran rumore, parci che non sia, come taluni credono, di natura sua insignificante. Questo processo è venuto a rivelarci, se pur ce n'era ancora bisogno, uno stato di cose molto grave, che cioè il partito socialista mira con tenace proposito ad impossessarsi altresì dei giovanetti. Ben comprendiamo i caporioni del partito socialista che quell'età tenera lasciassi piegare a talento di Tizio e di Caio ed eccoli perciò tutti intenti ad arruolare nelle loro file anche i ragazzi i quali causa, appunto la loro età giovanile, i loro cervelli immaturi, alle arti seduttrici degli apostoli dell'umanitarismo non sanno contrapporre lo sdegnoso rifiuto dell'uomo onesto e del cittadino dabbene. A male si grave e a questo continuo arruolamento dei ragazzi nei circoli socialisti, chi non vede e non sente vivamente nell'animo la necessità di opporsi risolutamente?

Il Temperini nel suo articolo, a sostegno della sua tesi sul condizionamento subito dai giovani ad

Altro socialista della prima ora fu Pietro Tordazzi, cooperatore e cassiere del locale Comitato Comunale di Beneficenza Pubblica, un'istituzione questa che aveva l'obbligo di assistere i più poveri e bisognosi. Il Tordazzi nel 1895 avanzò in qualità d'elettore un ricorso contro l'elezione a consigliere comunale dell'avv. Giuseppe Angelini, allora sindaco in carica, e del consigliere Cesare Francalanci, potremmo dire per 'confitto d'interessi': infatti contro il primo perché aveva ottenuto dal Comune l'appalto della manutenzione della strada per Castiglione del Bosco per una cifra di lire 400 annue, contro il secondo perché era accollatario della manutenzione della strada comunale per la Villa S. Restituta per una

<sup>3</sup> Cfr. il quindicinale locale *L'Elce*, 1886, *passim*.

opera di 'cattivi maestri' riprendeva il giudizio, espresso da *La Tribuna* di Roma (1898, n. 143), sulla libertà di propaganda politica considerata "una delle peggiori tirannie che permette di circuire prima e poi di spingere in prima linea al pericolo i minorenni e le donne".

somma di lire 200 annue. Cifre non irrisorie queste, se si considera che il salario annuo del custode del cimitero era di lire 200.

Il Consiglio comunale rigettò il ricorso Tordazzi perché non ravvisò incompatibilità fra le funzioni di consigliere comunale e di accollatario di opere nelle strade comunali<sup>4</sup>. Il ricorso anche se non ebbe nessun risultato immediato cominciò, come si dice, 'a rompere le uova nel paniere' della maggioranza, e fu solo l'inizio. Come vedremo più avanti, alcuni anni dopo, l'Angelini sarà dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale proprio per ineleggibilità. La stima del partito socialista montalcinese per l'operaio Tordazzi sarà provata quando, dopo la sua morte avvenuta il 9 aprile 1909, la sezione del partito ne volle celebrare la memoria: il 1 maggio seguente i militanti socialisti con le loro bandiere si recarono alla tomba del defunto a depositare una corona mentre Angelo Cavaglioni ricordava il compagno scomparso con parole commosse<sup>5</sup>.

Le corrispondenze periodicamente inviate dai socialisti montalcinesi fin dalla nascita del partito al settimanale socialista *La Martinella* di Colle Val d'Elsa sono il segno che il noto periodico era localmente diffuso e letto. Presentava la società montalcinese vista dalla parte di una forza politica nuova in espansione. Per rendersi conto di questo, e di quanto fosse duro per quelli rassegnarsi a vedere i socialisti in continuo progresso, basta sfogliare le annate del *Progresso* per trovarvi quasi in ogni numero risposte combattive indirizzate a *La Martinella*.<sup>6</sup>

\* \* \*

Ai socialisti stavano a cuore le condizioni di vita della parte più povera della popolazione.

Quando essi saranno con i cattolici e i liberali progressisti nell'Unione Popolare al governo del Comune presenteranno in Consiglio comunale ordini del giorno diretti al Governo italiano, che avranno quantomeno lo scopo di levare una consapevole denuncia dei disagi popolari di cui un'amministrazione si faceva portatrice. Nelle sedute consiliari del 26 ottobre e 17 novembre del 1908, il consigliere Angelo Cavaglioni e il cattolico

<sup>4</sup> A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio comunale, 30, 1895 set. 14 e ott. 12.

<sup>5</sup> *Libertas*, 1909 maggio 16.

<sup>6</sup> Il 12 luglio 1898 si svolsero in un collegio elettorale di Torino, le elezioni suppletive politiche per l'elezione al Parlamento nazionale di un deputato in sostituzione del defunto Benedetto Brin (1833-1898) che fu ministro

Giuseppe Tamanti presentavano un ordine del giorno che rivendicava, nei confronti del governo, l'immediata sospensione del dazio sul grano importato in Italia dall'estero<sup>7</sup>. C'è da scommettere che tale proposta ottenne il plauso della grande massa dei Montalcinesi. Il *Libertas* dell'11 aprile 1909 pubblica in proposito uno scritto ripreso dal *Corriere della Sera* nel quale si legge che il dazio sul grano proveniente dall'estero era fissato in lire 7,50. Nel mercato senese il grano in quel momento costava lire 31 al ql.<sup>8</sup>, quindi un quintale di grano i Montalcinesi lo avrebbero pagato, se non ci fosse stato quel dazio, lire 23,50 al q., oltre il 30% in meno. Nella stessa seduta del Consiglio il Cavaglioni presentava un altro ordine del giorno "con il quale si facevano voti perché il governo concedesse una pensione di lire 350 annue ai superstiti garibaldini".

Sui problemi sanitari, nel 1908 la sezione socialista vota e diffonde un proprio ordine del giorno sulla necessità della costruzione di un nuovo ospedale a Montalcino: "I socialisti si fanno promotori, fra la classe operaia di una sottoscrizione fra i propri aderenti i quali si obbligano a versare la mercede di due giornate di lavoro ogni anno per tre anni a favore dell'erigendo ospedale". La proposta socialista, si legge nell'ordine del giorno della sezione, si richiamava a quanto il consigliere comunale compagno Cavaglioni aveva posto con forza già nel 1905 e nel 1906 all'attenzione dell'opinione pubblica per le "insufficienti e deprecabili condizioni dell'ospedale della Città e si fece a reclamare in nome della scienza e dell'umanità la costruzione di un nuovo edificio e il riordino e il completamento dei servizi interni". La proposta socialista, come si legge nell'o.d.g., era "diretta a tutta la cittadinanza senza distinzione di sorta a chi, dal suo primo Magistrato al più oscuro dei suoi cittadini, trovi nella sublimità dell'opera la spinta sicura per farla sorgere in una nobile gara di sacrificio".

La proposta ebbe una larga e favorevole eco nei Montalcinesi. Il *Libertas* del 11 ottobre 1908 (Fig. 7) la presenta in prima pagina e così annota per l'ordine del giorno della sezione:

L'abbiamo riprodotto qui al posto d'onore perchè possa avere un'eco di simpatia feconda fra gli operai ai quali specialmente è rivolto, e negli altri ceti dai quali dovrebbe essere preso ad esempio. Noi vorremmo che tutti i buoni che n'abbiamo fiduciosa speranza, avvertissero il profumo di gentilezza che s'innalza da questo appello di oscuri operai alla solidarietà dei loro compagni di lavoro. È un appello

---

degli esteri e della marina militare nei vari governi dopo l'Unità d'Italia. In quel collegio elettorale, il partito socialista presenta come candidato Edmondo De Amicis (1846-1908), scrittore noto soprattutto per il libro *Cuore*. Il De Amicis vince le elezioni ottenendo il maggior numero di voti rispetto ai suoi avversari. Il *Progresso* del 17 luglio 1898 non si 'dà pace' per questo risultato. In un articolo dal titolo *Svegliamoci* ricorda che i Torinesi stavano raccogliendo fondi per un monumento a testimonianza di gratitudine per il Brin, ora rischiano di dargli come successore al Parlamento Nazionale un "vessilliero del partito che osteggia le istituzioni e invoca l'annullamento delle forze armate per terra e per mare." L'articolo conclude: "La votazione di domenica scorsa si imporrebbe d'insegnamento per tutti i monarchici [...], affinché ci stringiamo in un sol fascio per guisa che gli elementi turbolenti, gli uomini smaniosi dei mezzi rivoluzionari trovino nella comunione dei sentimenti nostri, nel nostro patriottismo, un ostacolo insuperabile".

<sup>7</sup> A.C.M., Postunitario, Deliberazioni del Consiglio Comunale, 43, alla data .

<sup>8</sup> I. Raffaelli, *Prima dell'economia*, cit., p. 200.

che ci riconduce con refrigerio di una brezza improvvisa in un afoso tramonto delle tradizioni del primitivo cristianesimo e alla fede degli umili che nel cavalleresco medio evo riuscì a tramandarci monumenti imperituri di un'arte sublime eretti con la somma di tanti sacrifici oscuri ch'essa seppe animare.

A seguito della proposta, e le notizie sono riprese dal *Libertas* di quel periodo, si viene a sapere che fu individuato il sito per la costruzione del nuovo ospedale dove oggi è il campo sportivo. Fu incaricato l'ing. Lorenzo Porciatti di Grosseto per la progettazione che "prestò gratuitamente la sua opera". Fu predisposto un piano di finanziamento mediante la vendita del vecchio ospedale destinando l'edificio, già convento di San Francesco, alla costruzione di abitazioni civili.

Il progetto non si concretizzò. Le cause vanno ricercate nella crisi dei partiti popolari che avevano vinto le elezioni amministrative del 1907 e anche nei venti di guerra che cominciarono a soffiare in Italia. In ogni modo l'ospedale e il miglioramento dei suoi servizi rimase presente nelle iniziative socialiste. *Il Progresso* del marzo 1911 informa che "il consigliere comunale socialista Angelo Cavaglioni propone che il Consiglio comunale di Montalcino faccia nuove premure all'on. Arturo Pilacci [deputato di Montalcino a Montecitorio] affinché si interessi per ottenere l'autorizzazione alla estrazione di una tombola telegrafica a favore del nostro Ospedale". Sull'impegno innovatore dei socialisti del periodo di governo dell'Unione Popolare ci soffermeremo più avanti.

Vale qui fare un cenno alla politica scolastica elementare nella quale i socialisti erano particolarmente impegnati.

Il partito sembra puntare ad una visione nazionale della pubblica istruzione quando nel gennaio 1910 invia la propria adesione al Congresso nazionale dell'Unione Magistrale<sup>9</sup>. A fronte di questo ecco cosa preoccupava della scuola l'allora partito liberale monarchico locale. *Il Progresso* del 17 ottobre 1909 pubblicava ovviamente con interesse un articolo, riprendendo da *La Tribuna*, contro i maestri elementari che hanno la "tendenza a conquistare un aumento di stipendio e fanno vera e propria lotta di classe". E andando più a fondo riconosceva nell'Unione degli Insegnanti che numerosissimi sono gli iscritti e i simpatizzanti del partito socialista i quali "definiscono lo Stato italiano uno Stato borghese e adoperano le locuzioni piuttosto eufemistiche di elevazione morale della scuola".

Annotando l'articolo il direttore del *Progresso* si faceva più esplicito: "Di questo orientamento politico dei maestri noi vediamo tutti i pericoli, avendo per fine il demolire lo Stato direttamente mediante il voto, indirettamente con l'influenza che l'attitudine e il pensiero dell'insegnante avranno sugli allievi".

\* \* \*

Il periodico dell'Unione Popolare manifestava una sua concezione primaria della cultura: "Un fatto d'importanza fondamentale nella vita moderna è la diffusione della

<sup>9</sup> *Libertas*, 1910 mag. 8

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

## LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5,00

ordinario € 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

## PER UN NUOVO OSPEDALE

La sezione montalcinese del P. S. I. deliberava nella sua assemblea del 8 corr. il seguente Ordine del giorno:

I componenti la Sezione del P. S. I. in Montalcino, riuniti in assemblea generale, ricordano

che fin dallo scorcio del 1905, essi richiesero l'attenzione della cittadinanza sulle insufficienti e deplorabili condizioni dell'Ospedale della Città, e che in nome di essi il Cons. comunale e consocio, Angelo Cavagioni, fin dalla tornata Consiliare del Febbraio 1906, si fece a reclamare, in nome della scienza e dell'umanità, la costruzione di un nuovo Edificio ed il riordinamento ed il completamento dei servizi interni e specialmente di quello Sanitario, mercè la nomina di un Medico e di un Chirurgo primari;

constatato

che, in seguito alla viva agitazione promossa dal comp. Avv. Tozzi Marcello, il quale ebbe dei volenterosi e coraggiosi coadiutori nei Consiglieri comunali: Avv. Carlo Padelletti, Avv. Giuseppe Tamanti, Ing. Giovanni Costanti, Don Emilio Orsi, Giulio Nozzoli, Cino Padelletti ed Angelo Cavagioni — la questione può dirsi ormai matura ed avviata sulla via della pratica risoluzione a seguito delle benemerite iniziative dell'attuale maggioranza del Consiglio comunale e dell'attuale Commissione Ospitaliera, confortate dai pareri decisivi dell'Esregio Dot. Quercioli, attuale Direttore Sanitario, e dell'Ing. Lorenzo Porciatti, che volenterosamente pilotò l'opera propria;

plaudono

alla campagna ed alle proposte fatte nel n° 18 del "Libertas", organo dell'Unione popolare amministrativa, della Città;

fanno voti

che tutta la cittadinanza, senza distinzione di sorta — dal suo primo Magistrato al più oscuro dei suoi cittadini — trovi nella sublimità dell'opera la spinta sicura per farla sorgere da una nobile gara di sacrificio;

e si assumono

di farsi iniziatori, fra la classe operaia, di una sottoscrizione di aderenti i quali si obblighino, per tre anni, a versare in favore dell'erigendo Ospedale, la mercede di due giornate di lavoro, ogni anno.

L'abbiamo riprodotto qui al posto d'onore perchè possa avere un'eco di

simpatia feconda fra gli operai ai quali è specialmente rivolto, e negli altri ceti dai quali dovrebbe essere preso ad esempio.

Noi vorremmo che tutti i buoni — e n'abbiamo fiduciosa speranza — avvertissero il profumo di gentilezza che s'inalza da questo appello di oscuri operai alla solidarietà dei loro compagni di lavoro.

E' un appello che ci riconduce — col refrigerio di una brezza improvvisa in un afoso tramonto — alle tradizioni del primitivo cristianesimo, ed alla fede degli umili che dal cavalleresco Medioevo riuscì a tramandarci monumenti imperituri di un'Arte sublime, eretti colla somma di tanti sacrifici oscuri ch'Essa seppe animare.

Non sarà grande la somma che potrà così essere raccolta dal sacrificio di cento e cento operai dispersi, entro il prestabilito triennio che, nell'intenzione dei promotori, dovrebbe chiudersi coll'inaugurazione della Pia Opera cui viene destinata: ma grande, grandissimo sarà il risultato morale della propaganda civile che, colla virtù dell'esempio, ne deriverà per diffondersi fino ai tuguri più lontani delle nostre borgate.

E da queste si ripercuoterà — ne siamo certi — fin nelle case dei nostri contadini, perdute nelle valli più chiuse od annidate nelle più ripide pendici, come una gran voce di fratellanza umana.

Ed a quest'opera di vera fratellanza siamo sicuri che essi non vorranno negare il loro contributo, contributo che potranno dare oltrechè in danaro anche con prodotti del terreno, od offrendo, secondo antiche belle tradizioni, l'opera delle loro braccia.

Anche gli esercenti potranno aggiungere in tanti modi, in proporzione delle forze di ciascuno, i loro sacrifici personali e portare anch'essi la loro pietra nella costruzione del Grande Edificio.

Ma lo sforzo, il sacrificio maggiore lo attendiamo dai nostri proprietari, da coloro cioè che non solo possono contribuire ma che devono farlo perchè sono in grado di comprendere meglio degli altri come il più ingiusto ed il più dan-

noso dei privilegi che la disparità delle condizioni sociali viene oggi a creare, è l'innegabile privilegio della salute.

Colla mente raccolta nei ricordi delle loro intime sventure, nelle quali poterono provare tutta la dolcezza ristoratrice del tepore del loro letto bianco, nella loro cameretta luminosa, allietata dall'affetto dei loro cari, vadano un momento col pensiero nei tuguri della povera gente ove tutto manca e dove le stesse cure mediche divengono spesso un inutile spreco di energie, di abnegazione e di denaro.

Pensino che spesso si muore o la vita diviene martorizzante agonia sol perchè la cura del medico non può in quei tuguri essere sollecita, efficace ed adeguata; e che salvare una vita o diminuire in durata o in intensità le conseguenze del male significa spesso salvare una famiglia dalla miseria e dalle conseguenze tristissime della miseria che si ripercuotono, sotto tanti aspetti perniciosi, sulla intera società, per modo che forse in nessun caso come nella lotta contro le malattie, la difesa della salute altrui deve considerarsi come una difesa della salute propria e del proprio avvenire.

Dopo sarà facile ad essi la via del sacrificio, che dovranno percorrere in nobile gara, in modo da assicurare, magari in un ciclo di anni, una somma cospicua a questa grande opera di difesa sociale e di umana solidarietà.

Noi pensiamo anche che il Comitato di Beneficenza possa portare un utilissimo contributo facendosi organizzatore di feste e fiere di beneficenza pro erigendo Ospedale, e riunendo e destinando al medesimo scopo i tanti rivoli oggi disgregati della beneficenza privata.

E siamo anche sicuri che il Comitato promotore — specie se potrà esser costituito nel senso da noi indicato e senza distinzione di parte — potrà ben fare assegnamento su concorsi straordinari di Enti pubblici o di privati che, per quanto non convivano tra noi, pur conservano un affetto sincero, le cento volte rivelato, per la nostra Città. Laonde tutto dipenderà dallo slancio e dal fervore con i quali sapremo intraprendere l'opera.

\*\*\*  
(Continua)

Fig. 7. *Libertas* (1908 ott. 11). L'organo dell'Unione Popolare di Montalcino, la coalizione di liberali progressisti, cattolici e socialisti che conquistò il Comune nelle elezioni del luglio 1907. In rilievo è presentata la proposta socialista per la realizzazione di un nuovo ospedale in Montalcino.

cultura nelle classi inferiori alla quale se si aggiunge l'associazione rende necessario nella società moderna il continuo progresso delle istituzioni democratiche"<sup>10</sup>. Trovano spazio nel periodico poesie di Ada Negri, di Giosuè Carducci, il primo Premio Nobel italiano del 1906, di Giovanni Marradi e insieme si leggono pagine di storia, con largo spazio dato alle vicende del nostro Risorgimento nazionale e scritti di Pasquale Villari.

Naturalmente vi si leggono scritti di Filippo Turati, uno dei padri del socialismo italiano, ma anche di San Paolo: "Fratelli è già ora che ci svegliamo dal sonno".

Nella rievocazione del primo maggio, che allora non era riconosciuta festa, il "periodico ne faceva risaltare la matrice storico culturale. Edmondo De Amicis in un lungo articolo che leggiamo nel numero del primo maggio 1910, dà un significato storico mondiale al primo maggio, tale che "noi crediamo - concludeva lo scrittore - che la data del Primo maggio resterà e ingrandirà negli anni e nei popoli e che dopo aver redento il lavoro ucciderà la guerra, [...] affratellerà le nazioni e sarà benedetta dalle generazioni future come una delle date più fauste e più gloriose della storia del mondo". Quanta speranza e fiducia dovevano infondere le parole del De Amicis nelle masse lavoratrici. Le cose purtroppo andranno diversamente. Dal 1911 al 1945 il mondo conoscerà guerre, rivoluzioni e guerre civili che causeranno milioni e milioni di morti.

Sempre nel numero del primo maggio del 1910 è uno scritto di Antonietta Giacobelli dal titolo *Le donne del nostro paese*, un inno all'emancipazione delle donne per contare di più e per conquistare la parità dei diritti nella libertà: "Sta ora nascendo un intimo desiderio di scuotere i pregiudizi che ci rendono inferiori alle donne d'altri paesi, di ribellarci alle preoccupazioni meschine per vivere nobilmente per ogni cosa bella, per ogni cosa buona."

\* \* \*

È stato impossibile stabilire la data di nascita del Circolo Popolare Ricreativo montalcinese che aveva sede nel Palazzo Pieri, la futura Casa del Popolo. È un fatto che nell'associazione culturale e ricreativa erano largamente presenti i socialisti e la prima testimonianza che possediamo è la scissione che avviene all'interno di essa proprio all'indomani della vittoria dell'Unione Popolare del luglio 1907<sup>11</sup>. Ciò significa che al suo interno la parte che il 13 ottobre dette vita al Circolo Ricreativo Indipendente, legata ai liberali monarchici sconfitti nel Comune, era una minoranza<sup>12</sup>. Questo circolo svolgerà la sua attività nelle Stanze, i locali annessi al Teatro degli Astrusi, proprietà questo degli 'accademici', benestanti vicini alle posizioni monarchiche liberali.

La scissione doveva aver lasciato una situazione aperta per molti, se il 28 giugno 1908 il *Libertas* pubblicava un ordine del giorno votato dalla assemblea dei soci del Circolo

<sup>10</sup> *Id.*, 1909 mag. 1.

<sup>11</sup> Cfr. p. 90

<sup>12</sup> Il Temperini, che sarà un frequentatore del Circolo Indipendente, il 18 agosto 1907 aveva dato la notizia che il Circolo Popolare Ricreativo si collocava in una area politica ben precisa tant'è che la nomina del suo nuovo presidente era stata salutata dal canto dell'*Inno dei lavoratori*.

Ricreativo Popolare nel quale si ricordava che il Circolo Indipendente era sorto in perfetta antitesi con la loro società e si faceva quindi appello alla sincerità e alla correttezza dei soci che facevano ancora parte contemporaneamente della due società, invitati a dare le loro dimissioni dall'una o dall'altra.

Nel Circolo Popolare, che aveva la propria sede nel Palazzo Pieri, oggi Casa del Popolo e che contava 200 soci si riconoscevano dunque i Montalcinesi che avevano portato alla vittoria l'Unione Popolare. Larga era l'influenza socialista, prova ne è che nella vecchia sede del sodalizio era festeggiato con solennità il primo maggio del 1910 con una conferenza dell'avv. Marcello Tozzi.

Il circolo svolse anche un'attività culturale organizzando conferenze su varie tematiche e sulle quali il *Libertas* dal 1907 al 1910 riportava cronache e commenti.

Il 2 febbraio 1908 l'on. socialista Guido Albertelli di Parma tenne, sotto i loggiati di Piazza, una conferenza su "Garibaldi nell'episodio" in occasione del centenario della nascita<sup>13</sup>. Francesco Bindi, montalcinese, parlò "Su alcuni episodi del Risorgimento italiano e le lettere di Luigi Settembrini", mentre l'avv. Giuseppe Tamanti sul mito politico della 'terza Italia'. Il prof. Emilio Santini tenne una conferenza su Giosuè Carducci, il poeta della 'terza Italia'. Singolare la conferenza tenuta da un certo Liberale Fusai, un fotografo che parlò sul tema "L'arte di farsi fotografare". Interesse particolare, informava il *Libertas*, aveva suscitato fra gli operai la trattazione di Carlo Padelletti sulle "Varie forme di previdenza e di assicurazione". Dopo la conferenza tenuta dalla maestra Caterina Guerrini, montalcinese su "Le biblioteche popolari" il circolo istituì una biblioteca per i soci.

Nel Circolo Popolare Ricreativo, stando alla cronache del *Libertas* quotidiana era l'attività ricreativa. Il 9 febbraio 1909 "fu inaugurato il biliardo acquistato da una commissione nominata dai soci rispondente perfettamente alle aspettative dei sottoscrittori."

Nei locali del circolo erano frequenti le lotterie interne e le feste da ballo. Per avere un'idea delle feste riportiamo la cronaca delle iniziative carnevalesche del 1910 ripresa dal *Libertas* del 23 febbraio di quell'anno:

Il carnevale è passato più brioso degli anni scorsi. Negli ultimi giorni favorito dal buon tempo vi fu un grande concorso di maschere [...]. L'entrata a Palazzo Pieri, sede del circolo ricreativo popolare, le sale erano con gusto e con sforzo addobbate. Nel cortile e nelle belle scale grandi piante ornamentali, nei pianerottoli dei veri giardinetti con zampillo d'acqua; pieni di luce e di fiori e di specchi. I locali del Circolo erano addirittura trasformati. Oltre a molteplici lampadine ad incandescente, vi erano quattro grandi lampade ad arco. L'animazione, il concorso, l'allegria dei bei veglioni del Circolo furono grandissimi. Il giovedì grasso dalle 14 alle 18 fu dato il ballo dei bambini riuscito molto bene. Furono distribuiti a tutti i figli dei soci e ai nipotini conviventi con i soci molti giocattoli e dolci. Capi di sala di questa simpatica festa dei bambini erano i giovani Bruno Caprioli e Vincenzo Bovini. Meritata lode va data alla fanfara 'Verdi' che eseguì

---

<sup>13</sup> *Il Progresso*, 1907 giu. 2.

inappuntabilmente scelti ballabili e fece un servizio encomiabilissimo.

Dopo la seconda guerra mondiale 1939-1945, ero allora ventenne, conobbi Angelo Caporali, molto avanti con l'età, socialista da sempre proprietario dello storico Caffè Fiaschetta Italiana, il quale mi parlava con orgogliosa nostalgia delle molteplici attività culturali e ricreative del Circolo Ricreativo Popolare nei primi dieci anni del Novecento, quando suo fratello Antonio, socialista anche lui, ne era stato presidente.

Il Caporali mi diceva che era la prima volta che a Montalcino i lavoratori dirigevano una società culturale ricreativa e i liberali-monarchici non si davano pace di questo fatto. Non era un caso che *Il Progresso* non scrivesse mai nulla sulla attività del circolo, cosa che deve aver suscitato qualche protesta. Di questo atteggiamento tenuto dal Temperini se ne occupò il canonico don Ilario Imbecciadori con una corrispondenza sull'*Araldo Poliziano* nella quale reputava giusto "il rilievo dei soci del circolo popolare". Il direttore Temperini, nel numero del 6 novembre 1910, rispondendo a don Imberciadori, dopo aver detto che nel suo giornale non pubblicava notizie sul circolo ricreativo popolare perchè non era invitato a frequentare quella società e non riceveva nessun resoconto delle attività, mentre pubblicava notizie dell'altro circolo del quale aveva l'invito a frequentarlo permanentemente, apostrofava l'Imberciadori:

Ella signor canonico vede e cerca di far vedere nel mio modo di agire un atto di partigianeria dove non c'è. [...] Non aggiungo altro signor canonico essendo l'argomento privo di interesse per i miei lettori. Né Ella vorrà – confido – indurmi a tornarvi sopra poichè potrei dopo tutto risponderle seccatamente, invitandola ad occuparsi degli affari suoi e del suo ministero.

Arriverà la scissione nella sezione socialista di Montalcino, della quale parleremo più avanti e la crisi dell'Unione Popolare di Montalcino con la cessazione della pubblicazione del *Libertas*<sup>14</sup>. Nel 1911 la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia per la conquista della Libia che logicamente ebbe forti ripercussioni. Tutti fatti che determinarono la fine della feconda attività del Circolo Popolare Ricreativo.